

DIDATTICA La scuola primaria di Feletto ha completato il primo anno di un innovativo progetto che consente all'alunno di riappropriarsi della dimensione naturale

E con l'orso s'impara italiano, matematica e storia

Dal "taccuino del naturalista" alla rappresentazione teatrale, dalla ricerca sul campo alla riscoperta del mondo reale

di Umberto Sarcinelli

I ragazzi della terza A della scuola primaria di Feletto Umberto sono fortunati. Non è da tutti, infatti, imparare italiano e matematica, storia e geografia, scienze e arti visive con la guida di un'orso. E con un "villaggio degli orsi" a disposizione. Non è da tutti riappropriarsi di una dimensione naturale che sta scomparendo, tra inurbamento selvaggio e realtà virtuali. Non è da tutti riscoprire odori (il profumo dei fiori e della rugiada sull'erba...), provare nuove sensazioni tattili (la terra bagnata, il sasso scivoloso, il muschio umido...), sentire nuovi rumori (la pioggia che scroscia, l'acqua che scorre, le foglie che scricchiolano sotto le scarpe...), vedere nuovi colori e lucentezze (i raggi del sole attraverso le foglie, le sfumature dei boschi, il cielo che tramonta...) che nelle città si perdono tra le case e in televisione sono così irreali come i cartoni animati.

I ragazzi della terza A di Feletto sono davvero fortunati, perché sono gli attori protagonisti di un progetto didattico pilota che si intitola "Noi e l'orso Andrea, abitanti del Villaggio degli orsi", realizzato dall'istituto



comprendivo di Tavagnacco e dal Dipartimento di Scienze animali dell'università di Udine. Un progetto che si propone di fornire al bambino gli strumenti necessari per scoprire la sua dimensione naturale nel territorio in cui vive. L'esperimento di sviluppa in due anni scolastici, l'appena concluso e il prossimo, e vede coinvolti oltre alla dirigente scolastica Gloria Aita e agli insegnanti (Maria Rita Buzzi, responsabile e Antonella Sciurto) una serie di esperti in varie discipline e conoscenze (Roberto Lenarduzzi, Daniela Castellani, Giuseppe Matelig, Giovanna Caputo, Roberto Piaggio, Luca Morandini, Sarmolta Szulyovskzy) coordinati da Stefano Filacorda. «E' un progetto pilota unico - spiega Maria Rita Buzzi - strutturato in maniera tale da coinvolgere l'insegnamento a 360 gradi. L'orso è un punto di riferimento che assume un valore simbolico, quasi un totem per il bambino che attraverso una serie di attività didattiche recupera il contatto con la na-

tura. C'è un'urgenza didattica in questo senso. I ragazzi pensano che i pulcini abbiano quattro zampe e che il latte venga da frigorifero, per non parlare della motricità e della curiosità nell'imparare».

In classe i 10 maschietti e le dieci femminucce hanno potuto progredire nella conoscenza delle materie lungo il filo comune dell'orso, sviluppando fantasia e intelligenza.

Così lo studio delle tracce è diventato esercizio di forme e misure, matematica, geometria, informatica. Le favole e le narrazioni, le musiche e i disegni si sono inseriti negli insegnamenti di italiano, arte e comunicazione. L'orso Andrea (l'esemplare catturato e radiocolarato proprio vicino a Pulfero) è servito per parlare del rapporto uomo natura in diversi contesti, dando alla geografia e alla storia una dimensione concreta. Il simbolo e i miti dell'orso e degli altri

animali sono stati soggetti ideali per introdurre concetti religiosi e filosofici. Il tutto si è tradotto nei "taccuini del naturalista" dove i bambini hanno riportato misure e descrizioni, reperti e mappe, mentre alcune uscite didattiche

sul campo hanno permesso di entrare in contatto con il mondo reale e far diventare lo scolare "ricercatore per un giorno". Non è mancato il coinvolgimento dei genitori in questo percorso didattico-naturalistico di estremo interesse e originalità.

E tutto il mondo letterario e fiabesco evocato nel corso dell'anno con letture e esercizi creativi si è sintetizzato in "Teatrorso", un lavoro teatrale degli stessi bambini con la regia di Roberto Piaggio che sarà rappresentato domani, alle 10, al "Villaggio degli orsi" di Stupizza (nella foto l'invito disegnato dagli alunni). Una giornata che intende costituire un "saggio" del primo anno scolastico dedicato al progetto. Aperta a tutti la manifestazione inizierà con l'illustrazione del progetto-pilota, la rappresentazione teatrale, una passeggiata naturalistica guidata da Beppino Matelig e quindi la cerimonia di premiazione dei nuovi "abitanti" del Villaggio degli orsi di Stupizza.



Una delle pagine del "Taccuino del naturalista" elaborato dagli alunni della terza A di Feletto

IL PROGETTO DIDATTICO

Il Villaggio degli orsi, la scienza divulgata

Il "Villaggio degli Orsi" è la felice intuizione dell'Università di Udine, dipartimento di scienze animali, nell'ambito del progetto Interreg Italia-Slovenia sulla gestione transfrontaliera della fauna, guidato dalla regione Friuli Venezia Giulia. Il comune ha messo a disposizione un fabbricato a Stupizza, già sede del centro visite della riserva comunale che è stato trasformato nell'innovativo villaggio degli orsi. Un luogo, cioè, nel quale ci si può accostare alla ricerca scientifica in campo zoologico, apprendere biologia e etologia dei grandi carnivori (orso, lupo, lince), venire a contatto con il territorio abitualmente frequentato dall'orso Andrea (l'esemplare catturato un anno fa per applicargli un radiocollare con il quale seguirne gli spostamenti e le abitudini

di vita).

Al centro visite, oltre al materiale didattico classico, c'è la ricostruzione della tana di un orso (frequentabile), sono esposti materiali tecnologici avanzati per la ricerca zoologica (dai radiocollari satellitari, alle tecniche di

monitoraggio e raccolta dei campioni biologici) ed è illustrata la storia e la cultura legata a questi straordinari animali. tecnici e esperti dell'università sono a disposizione per spiegazioni e accompagnare il visitatori in percorsi naturalistici nei dintorni. Il "Villaggio degli orsi" è ormai una realtà molto apprezzata e in fase di espansione. E' in corso la realizzazione, per esempio, di un "orto dell'orso" dove saranno raccolte tutte le specie alimentari di cui il plantigrado si nutre.



Una delle sale del centro visite